

Il mare e quella *memoria viva* che sa di futuro

L'ex Deposito Locomotive di Sant'Erasmo è diventato oggi sede dell'Ecomuseo del Mare, un'iniziativa che coinvolge anche l'Arsenale Borbonico e la tonnara Bordonaro ed ha per tema il rapporto, spesso problematico, tra il mare di Palermo e la sua costa. Giuseppe Marsala per il Comune di Palermo e Cristina Alga per l'associazione culturale CLAC raccontano l'esperienza e gli obiettivi del progetto

L'ex Deposito
Locomotive di
Sant'Erasmo
(Foto L. F.)

Da poco più di un mese Palermo offre ai suoi cittadini un nuovo spazio museale. Si tratta dell'Ecomuseo urbano diffuso Mare Memoria Viva che ha la propria sede principale all'ex Deposito Locomotive di Sant'Erasmo – lo spazio di proprietà comunale che l'Amministrazione ha recentemente restituito alla pubblica fruizione – e che, insieme alla sede dell'Arsenale della Regia Marina e a quella di prossima apertura della Tonnara Bordonaro di Vergine Maria, ospita il progetto Mare Memoria Viva. Ideato da CLAC-Centro Laboratorio Arti Contemporanee – una organizzazione culturale attiva a Palermo dal 2003 – il progetto è stato realizzato grazie ad un contributo della Fondazione “Con il Sud” per il bando storico-artistico 2011 ed è il frutto di una felice interazione tra partner pubblici e privati quali il Comune di Palermo, la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali del Mare, il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo, il Kursaal srl, l'Associazione Lecittàdelmondo-Centro Fiaba e Narrazioni, l'Associazione Gruppo SALI e l'UMIP-Unione Mediatori Interculturali Professionisti.

Esso si propone come una esperienza innovativa sia sul piano dei modelli di costruzione e gestione degli spazi culturali, che su quello dell'idea stessa di contenitore museale e di rapporto tra esso e i suoi fruitori. Il progetto si fonda infatti su una nozione, quella di “ecomuseo”, che vuol dire innanzitutto spazio di comunità e di lavoro del, con e sul territorio. Questo *concept*, definito da Hugues de Varine come “patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio” è declinato da CLAC come un progetto collettivo, dentro un format definito ma aperto, in cui i cittadini stessi sono i curatori e i costruttori dei suoi contenuti.



Il territorio adottato è il mare di Palermo e la sua costa. Una risorsa territoriale spesso negata o invisibile, e a cui la città nel recente passato ha più volte voltato le spalle; ma che costituisce invece il DNA di Palermo, della sua storia e del suo immaginario. Un DNA pienamente attivo e presente e che l'Ecomuseo ha la capacità di mostrarci con scelte di allestimento semplici ed efficaci che mostrano quanto curare le ferite che certe scelte sbagliate (ma ancora non del tutto irreversibili) hanno prodotto sui nostri territori, passi in primo luogo dalla capacità di guardare ad essi con occhi nuovi e rivolti al futuro. E che riporta la storia di Palermo degli ultimi 70 anni alla sua giusta dimensione di parentesi entro una storia di secolare, fortissima ed inscindibile relazione con il mare e la sua linea di costa. Una parentesi che è giunto il tempo di chiudere attraverso l'attivazione di un nuovo processo di cura che – come CLAC e il progetto Mare Memoria Viva hanno il merito di ricordarci – non può che essere azione collettiva, pensiero corale e narrazione comune, in cui i cittadini e gli abitanti dei nostri territori siano attori e narratori di se stessi, delle loro storie, dei loro bisogni e dei loro desideri.

In coerenza con questi presupposti l'allestimento, curato da Francesca Italiano, si fonda sull'idea portante della memoria visiva



L'interno
dell'Ecomuseo
(Foto A. Giusino)

del mare e del suo racconto corale e partecipato; e su un percorso espositivo che è soprattutto percorso esperienziale intimo, minimale, sussurrato e talvolta silenzioso, e al tempo stesso potente nel rievocare la memoria e l'immaginario collettivo del mare della nostra città. Un percorso realizzato con le “materie leggere” degli spazi temporanei e della dimensione *low cost* che caratterizza ormai fertilmente la creatività del nostro tempo, sempre più segnato dal *recycle* e dalla *bassa definizione*. Una scelta linguistica capace di restituire al visitatore/attore una dimensione vagamente onirica in cui alle cartoline, icone che nel '900 hanno raccontato la città e le trasformazioni del suo paesaggio, si affiancano i materiali fotografici dei *paesaggisti* palermitani – storici e contemporanei, da Bronzetti a Scalia – che insieme alle fotografie donate dai cittadini, e ai loro video/racconti/interviste, narrano di viaggi, di commerci, di vacanze, di lavoro: storie in cui affiorano ricordi di naviganti, di scrittori, di bagnanti, di pescatori, di operai, di marinai e di chi il mare se lo porta sempre dentro, ovunque egli vada. E ancora: i *super8* di una domenica in spiaggia; i documentari dove il mare è lavoro e fatica; o quelli in cui esso è da sempre grande strada di collegamento, di “...partono i bastimenti”, delle grandi emigrazioni, delle merci o delle crociere turistiche.

I contenuti dell'Ecomuseo, dunque – come accade sempre più nelle pratiche innovative dell'arte e della creatività – sono scritti e costruiti interattivamente dai cittadini, attraverso un meccanismo di implementazione nel tempo e nello spazio dei suoi materiali. Un format che utilizza – valorizzandone

fortemente la dimensione *social* ed interattiva – le tecnologie *open-source* del web 2.0, come il Geo-Blog che consente a ciascuno di posizionare su una mappa multimediale testi, suoni, immagini e video: da ciascuno un proprio pezzetto di storia che disegna una *mappa di comunità*. Mappa in movimento che, come un respiro, rende viva la memoria del mare e attiva e mutevole l'esposizione stessa.

Ma l'Ecomuseo diffuso del mare è nelle aspirazioni dei suoi ideatori anche piazza, spazio pubblico e luogo urbano aperto, attraversabile ed abitabile dalla comunità; luogo di sperimentazione di *governance* partecipata e di costruzione di modelli di coabitazione dentro uno spazio di proprietà pubblica; spazio di riscrittura di nuovi possibili statuti e di pratiche di processo innovative; soggetto culturale volto a diventare epicentro del confronto cittadino sulle prospettive e le strategie per la riqualificazione e la riconversione ambientale del mare e della linea di costa; laboratorio per la costruzione di pratiche e metodi di generazione del suo disegno futuro e per la scelta di quale modello di turismo sostenere.

Aspirazioni testimoniate dalla presenza, in ciascuna delle sedi diffuse dell'Ecomuseo, di spazi-*agorà* aperti ai cittadini. E sono già in tanti i soggetti – dall'università, alle associazioni di quartiere, agli operatori culturali – che vi stanno avviando percorsi che hanno nella co-progettazione la loro cifra distintiva; e che guardano all'uso e alla riqualificazione degli spazi aperti lungo la costa come al prossimo *step* di un lavoro in divenire. Un lavoro che, partendo dalla memoria, guarda al futuro della nostra città. [•]